

La commedia si svolge in una sala signorile di appartamento di una grande città.

Nella sala ci sono quattro poltrone disposte a semicerchio. In mezzo sta un tavolino per appoggiare bevande e bicchieri. Seminascosto un piccolo armadio con bevande e una macchinetta per fare il caffè. Ad un lato la porta di ingresso. Al lato opposto la porta della camera da letto.

I Atto

Bianca è una donna intorno ai 40-50 anni . Si trova seduta da sola nel suo appartamento. Signora distinta, di ceto alto-borghese. Sta leggendo distrattamente una rivista e sorseggiando un bicchiere di liquore . Ha un'aria vagamente malinconica e persa nel vuoto.

Squilla il telefono. Bianca va a rispondere.

BIANCA: "Pronto. Sono la moglie. *(pausa)* Chi parla, scusi? *(pausa)* No, non ne so niente... Di quali debiti sta parlando? *(pausa)* Per questo devo sentire mio marito..." *(Suona il campanello della porta.)* "Adesso sono impegnata. Buona sera." *(parlando tra sé)* "Ancora con questa storia, non ne posso più".

Lei si alza e va ad aprire.

E' Alberto un suo collaboratore (con cui lei ha una relazione). Alberto è un uomo sulla cinquantina dall'aria un po' trasandata, scrittore con molta fantasia, ma squattrinato. E' affascinato e quasi soggiogato da Bianca (nei cui confronti avverte un complesso di inferiorità).

"

Bianca va ad aprire. Alberto entra sorridente con una cartella sotto braccio e bacia sulla guancia Bianca.

ALBERTO: "Ciao. Scusa, sono arrivato con un po' di anticipo."

BIANCA: "Non preoccuparti."

ALBERTO: "Sei bellissima..."

BIANCA: "Grazie. Accomodati."

ALBERTO *(guardandosi intorno vagamente spaesato)*. "Ma che bella casa che hai!"

BIANCA *(con nonchalance)*: "Casa? No, questo un banalissimo appartamento di 200 metri quadri. Ci sto più che altro per comodità, è a due passi dalla metro. La mia casa, quella vera con giardino e piscina, ce l'ho a Follonica..."

ALBERTO: "Se è un banalissimo appartamento il tuo, che dovrei dire del mio..."

BIANCA: "Ti posso offrire qualcosa?"

ALBERTO: "Non ti disturbare...".

BIANCA: "Ho del gin tonic."

ALBERTO: "A quest'ora di pomeriggio... mi pare un po' presto."

BIANCA: "Come vuoi."

Alberto consegna a Bianca la cartella che aveva in mano. "Ti ho portato le mie bozze... testo, schizzi e quello che mi avevi chiesto. Spero vada bene."

BIANCA (*guardando i fogli con interesse*) "Il tuo mondo è il nostro mondo. Ti offriamo quello che tu sei, e non solo." Mi pare perfetta. Domani la sottopongo al mio cliente. Si vede che sei un creativo!"

ALBERTO (*schermendosi*): "Creativo? Mi ritengo semplicemente uno scrittore."

BIANCA "E ti pare poco?"

ALBERTO: "Peccato che gli scrittori al giorno d'oggi nessuno li consideri, sono un po' fuori moda, o forse ce ne sono in giro anche troppi. Diciamo che io cerco di cogliere il lato... interessante della realtà, ho delle idee ecco."

BIANCA (*fissando Alberto con ammirazione*): "Ma sono le idee come le tue che fanno muovere il business."

ALBERTO (*schermendosi*): "Sono un tipo... che ha una certa dose di fantasia, tutto qui. Il business, se permetti, lo fai muovere tu. Mi dessero da gestire una società di comunicazione come la tua non saprei nemmeno da che parte cominciare."

BIANCA: "Ci integriamo noi due... come nelle migliori relazioni".

ALBERTO: "L'hai detto. Vuoi che ne parliamo adesso?"

BIANCA: "Di cosa?"

ALBERTO: "Del lavoro che ti ho portato."

BIANCA: "No, non c'è fretta. Lo vedrò con calma più tardi."

ALBERTO: "Appunto, non c'è fretta." (*Guardandosi intorno*) "E la camera da letto?"

BIANCA "Di là" (*facendo un cenno con la testa*). "Ma adesso è... occupata."

ALBERTO (*perplesso*) "Occupata?"

BIANCA “Solo per poco...”

ALBERTO (*rimane sorpreso guardando verso la porta della camera da letto*): “Ah. Ma non era meglio trovarci in quel motel? Qui hai le tue cose... Non vorrei disturbare...”

BIANCA (*mettendosi a sedere*): “Nessun disturbo. E poi... prima o poi saresti venuto qui da me, no?”

ALBERTO (*si siede anche lui*): “Sì, hai ragione.”

BIANCA: “Per conoscerci meglio...”

ALBERTO: “Se è per questo, ci conosciamo alla grande. L’hai detto anche tu: una relazione perfetta la nostra!”

BIANCA: “Ho detto che ci integriamo... Non ho detto che va alla perfezione, non ancora...”

ALBERTO: “Oh, ma lo è per me. Io stravedo per te. Sei la donna più in gamba che conosca: intelligente, bella, brava, generosa...”

BIANCA: “Ti ho detto anche che sono... sposata”.

ALBERTO: “Certo, e ti assicuro che sarò una tomba. Di noi due tuo marito non lo verrà mai e poi mai a sapere.”

Bianca lo guarda con un sorriso beffardo.

ALBERTO: “Perché ridi?”

BIANCA: “Sarebbe il caso che... ci conoscessimo un po’ meglio.”

ALBERTO: “Non ci conosciamo abbastanza?”

BIANCA: “Ci conosciamo, certo... Ma la nostra è una relazione, come dire... di serie B.”

ALBERTO: “Serie B?”

BIANCA: “E guarda che non faccio distinzioni tra relazioni di lavoro, amicizia o sesso... Il concetto è sempre lo stesso.”

ALBERTO: “E sarebbe?”

BIANCA: “La fiducia... totale e incondizionata. Io miei partners o diciamo pure i miei fornitori di servizi li divido in due categorie. Categoria B: quelli occasionali che chiamo quando capita, in modo più o meno casuale... e quelli di categoria A, che coinvolgo in modo continuativo (un po’ come dei vecchi amici) dove la fiducia è totale e basta guardarci in faccia per capirci...”

ALBERTO (*deluso*): “E quindi io sarei un fornitore di serie B.”

BIANCA: "Voglio che il nostro rapporto faccia un salto di qualità."

ALBERTO: "Francamente... non capisco. Tu per me sei già al top del top, e io davvero meglio di così non saprei proprio che fare per te. Non so... se mi fai un discorso del genere... forse ti ho deluso..."

BIANCA: "Per niente."

ALBERTO: "E allora?"

BIANCA: "Possiamo continuare a frequentarci, come capita... senza tante pretese... Oppure fare un salto di qualità. Decidi tu..."

ALBERTO: "Sono a tua disposizione."

BIANCA (*si alza in piedi*): "Scusa la franchezza, ma io non mi accontento di un rapporto "mordi e fuggi". D'altra parte lo avrai capito, no?... Per me il sesso, così come l'amicizia, il lavoro... sono, come dire, una forma di comunicazione... per ampliare la rete di rapporti, la personalità..."

ALBERTO (*si alza in piedi di fronte a Bianca*): "Come no? Siamo degli esseri evoluti noi..."

BIANCA: "...eppoi tutto questo moralismo, anzi perbenismo che c'è in giro... mi dà un fastidio! Se tra le coppie ci fosse sincerità e fiducia reciproca, non ci sarebbero tanti divorzi, separazioni, per non dire di peggio."

ALBERTO: "Infatti, d'accordissimo su tutto. Per me sfondi una porta aperta."

BIANCA: "Quindi per te non c'è problema, se ti metto alla prova."

ALBERTO: "Scherzi? Per te questo e altro."

BIANCA: "Bene."

Pausa di silenzio.

Alberto (*imbarazzato*): "Che dovrei fare?"

BIANCA: "Essere sincero, tanto per cominciare."

ALBERTO: "Tutto qui?"

BIANCA (*si rimette a sedere*): "Ti farò delle domande, ci parleremo, e tu dovrai dirmi la verità, sempre. Ovviamente la cosa vale anche per me."

ALBERTO: "Benissimo."

BIANCA: "Non mi hai ancora detto se sei single o... Me l'avrai anche detto ma non ricordo."

ALBERTO (*con riluttanza*): "Se dico che sono impegnato non supero la prova?"

BIANCA: "Puoi dire anche che hai tre mogli se è vero... basta che non racconti palle."

ALBERTO: "Sono sposato... con una sola."

BIANCA: "E tua moglie sa di noi?"

ALBERTO: "Ma sei pazza? Figurati se glielo vado a dire."

BIANCA: "Non credi che prima o poi verrà a saperlo?"

ALBERTO: "Ah, su questo te lo garantisco. Quella non è mica come te. Lei farebbe una scenata..."

BIANCA: "E se fosse solo un problema di comunicazione? Non mi hai appena detto che sei d'accordo con me che i rapporti senza sincerità finiscono male".

ALBERTO: "Sì. In teoria è così."

BIANCA: "E in pratica?"

ALBERTO (*scatta in piedi a disagio*): "Scusa, ma mi sembra che stai complicando le cose in modo inverosimile... Il nostro rapporto sta andando alla perfezione... Che bisogno c'è che lo dica a mia moglie? E fra noi due? Con mia moglie sul piede di guerra... come andrebbe a finire? Cerca di ragionare!"

BIANCA: "Non sei obbligato. Si può fare come abbiamo fatto finora."

ALBERTO: "E' meglio."

BIANCA: "Ti avevo solo dato una opportunità... Poi però non lamentarti se per un po' non ci vedremo... Niente di personale, ben inteso. Ma vedi, io nelle persone cerco fiducia e onestà... e soprattutto voglio relazionarmi in modo assolutamente franco e leale."

ALBERTO (*perplesso*): "E come no..."

BIANCA: "Non mi sembri convinto."

ALBERTO (*che pensa di aver finalmente capito*): "Mi obblighi a dirlo a mia moglie? E' questo che pretendi? Altrimenti... Non dobbiamo mica sposarci noi due!"

BIANCA (*si alza in piedi*): "Che c'entra... Io non ti obbligo. Vorrei solo evitare certi spiacevoli inconvenienti. Ti chiedo solo di essere sincero."

ALBERTO: "Con mia moglie me la vedrò io. Con te massima sincerità, lo giuro".

BIANCA (*perplesso*): "Va be'."

ALBERTO: "Problema risolto allora? Prova superata?"

BIANCA: "E' presto per dirlo. Vedremo..."

ALBERTO: "Non ti fidi..."

BIANCA: "Vedremo... con mio marito."

ALBERTO: "Con tuo marito?"

BIANCA: "Ovvio, non posso fingere che non ci sia."

ALBERTO: "Però sarebbe meglio tenerlo fuori..."

BIANCA: "Fuori di casa? Purtroppo non è possibile. Ma magari si può parlarne..."

Alberto rimane in silenzio, con aria scettica.

BIANCA: "Non sei curioso di sapere come va con mio marito?"

ALBERTO (*imbarazzato*): "Spero bene, cioè... boh... Sinceramente non me ne frega niente."

BIANCA (*si avvicina ad Alberto*): "Neanche se lo venisse a sapere?"

ALBERTO: "Be' do per scontato che tu abbia preso le tue precauzioni, sai, in questi casi..."

Dalla porta interna della stanza esce Carlo, il marito di Bianca. Uomo distinto, sulla cinquantina, vestito casual ma con un certo stile. Carlo è un tipo serio (self-control all'inglese) con una spiccata inclinazione all'ironia (tendente al sarcasmo).

ALBERTO (*rimane interdetto, non si spiega la presenza dell'uomo. Rivolgendosi a Bianca*): "Ah, ecco perché mi dicevi che la camera da letto era occupata. L'ha sistemata?"

BIANCA: "Spero non sia più in disordine di mezzora fa."

ALBERTO (*ridacchiando*): "Scusa, ma che maggiordomo è se non sistema le camere."

BIANCA: "Veramente... è mio marito."

CARLO (*tendendo la mano a Alberto*): "Piacere, Carlo."

ALBERTO (*come impietrito*): "Pia... piacere..."

CARLO (*va in un angolo della stanza per prepararsi un caffè. Poi domanda*): "Qualcuno vuole un caffè?"

BIANCA: "Io no grazie". (*Rivolgendosi a Alberto*): "E tu?"

ALBERTO: "No grazie". (*Rivolgendosi sotto voce a Bianca in tono nervoso*): "Cosa ti è saltato in mente? Con lui a casa?!"

BIANCA: "Be' era inevitabile che prima o poi venisse a saperlo."

ALBERTO (*sempre sottovoce a Bianca*): “Ma non così, adesso! Per poco non andavo... andavamo in camera da letto! Con lui dentro!”.

Con voce distaccata e professionale. “Bianca, leggi con comodo la cartella che ti ho portato e poi... mi farai sapere se occorre qualche modifica. Ci rivediamo nel tuo ufficio. Buonasera ma devo proprio scappare.” (*Si alza e fa per andarsene.*)

BIANCA: “Che peccato. Così presto?”

ALBERTO: “Mi sono dimenticato che ho un impegno.”

BIANCA (*in modo distaccato*): “No problem. Vuol dire che ti ricontatterò io... con comodo. Tra due, quattro, sei mesi... Categoria B”.

ALBERTO (*perplesso*): “Categoria B?”

BIANCA “Eh, già, come ti ho detto...”

ALBERTO (*ci ripensa un attimo, poi torna a sedere*). “Be’... qualche minuto in più posso restare.”

Qualche secondo di silenzio imbarazzato. Poi Carlo si mette a sedere, con la tazzina del caffè in mano, quasi di fronte a Bianca. Alberto sta seduto in mezzo tra Bianca e Carlo.

CARLO (*a Bianca*): "Categoria B? Che sarebbe?"

BIANCA: "Oh, era solo per classificare... No, classificare non è il termine giusto..."

CARLO: "Be' se non vogliamo parlare di squadre di calcio, io... categoria A, B, C la userei per etichettare i prodotti... Guarda caso per il nostro cane... quello che gli diamo è tutto di categoria A. Sta scritto anche sulla scatola, Non darei mai a Juk dei bocconi di categoria B."

BIANCA (*a Alberto*): "Non te l'ho detto che abbiamo un bulldog? E Carlo stravede per lui."

CARLO: "Oh, è solo un cane. E invece il tuo..."

BIANCA: "Alberto è un ottimo collaboratore..."

CARLO: "Mi pare un controsenso."

BIANCA: "Perché?"

CARLO: "Se è ottimo non può essere di categoria B. Mi pare logico."

BIANCA: "Non ho detto che è di categoria B."

CARLO: "L'ho sentito io, l'hai detto tu."

BIANCA: "Mi riferivo al fatto che... Oh, lasciamo perdere."

CARLO (*a Alberto*): "Bianca ha tante qualità ma la coerenza non è il suo forte... E tu invece?"

ALBERTO: "Io... cosa?"

CARLO: "Che ci fai qui?"

BIANCA (*a Alberto*): "Devi scusarlo, il savoir faire non è il piatto forte di Carlo."

ALBERTO (*rivolto a Carlo*): "No, no, è giusto che mi presenti. Faccio il free lance. E devo ringraziare Bianca perché mi ha dato una ottima opportunità..."

CARLO: "Lo immagino."

ALBERTO: "Professionale, intendo. Sa, io sono uno scrittore... scrivo testi di vario genere, romanzi, racconti, poesie, saggi, blog... Ho anche un mio sito dove ho raccolto tutta la mia produzione... Per darmi da fare, io mi do da fare... e parecchio."

CARLO: "Lo immagino."

ALBERTO: "Eh. al giorno d'oggi non è facile per le persone cosiddette creative ricevere incarichi interessanti... (*sorridendo nervosamente*) e remunerati soprattutto."

CARLO (*imperturbabile*): "Lo immagino."

ALBERTO (*con una punta di ironia*): "Lei deve avere una bella immaginazione."

CARLO (*serio*): "Immaginazione io? Nessuna. Io guardo ai fatti... Solo fatti. Costi, ricavi, dare, avere, crediti, debiti... Mi occupo di gestione finanziaria."

ALBERTO: "Non deve avere problemi economici allora."

CARLO (*serioso*): "I problemi non ci sono solo per chi non li vede, caro mio. In questa nostra società dominata dalla globalizzazione e dalla turbolenza a tutti i livelli bisogna avere la vista lunga e la capacità di tenere la schiena dritta costi quel che costi... Senza cedere alla emotività, alle debolezze..."

BIANCA: "Carlo è uno tutto d'un pezzo."

CARLO: "Peccato che non riceva sempre un adeguato sostegno... da chi potrebbe." (*con un'occhiata a Bianca*).

BIANCA: "Ti prego, evitiamo certi discorsi... Il mio sostegno te l'ho dato eccome..."

CARLO: "Un, certo, la casa va a fuoco e tu te cavi con un secchio d'acqua..."

BIANCA: "Per chi mi hai preso... per una vacca da mungere? Potevi evitare di indebitarti fino al collo per acquistare fondi e obbligazioni che..."

CARLO: "Risaliranno... La borsa prima scende e poi sale..."

BIANCA: "Come le montagne russe al luna park."

ALBERTO: "Vi invidio, sapete? Io di economia non ne capisco nulla... sono uno che naviga a vista. E' già tanto se non affondo. Affogherei in un bicchier d'acqua."

BIANCA (*rivolta ad Alberto*): "Tu ti sottovaluti. Hai un intuito e delle idee davvero notevoli... Ti manca solo la capacità di realizzarle."

ALBERTO (*a Bianca*): "Per questo ci sei tu, Bianca." (*Rivolto a Carlo*): "Devo dire che sua moglie è una persona davvero eccezionale... Una manager di prim'ordine. La stimo davvero moltissimo."

CARLO *si alza in piedi va alle spalle di Bianca e le tocca la spalla*. "Sì, Bianca è una persona davvero speciale... "Stima" è forse riduttivo...". (*Rivolgendosi con un sorrisetto a Alberto*): "Non credi?"

ALBERTO: "Assolutamente... Io parlerei di..." (*Rimane imbarazzato in silenzio. Poi si rivolge a Carlo*): "Senta signor..."

CARLO: "Mi chiamo Carlo. Ma diamoci del tu..." (*Carlo torna a sedere*).

ALBERTO (*alzandosi imbarazzato*): "Carlo. Ehm, io non vorrei abusare della vostra ospitalità. Magari dovete parlare di fatti vostri, mentre io qui..."

CARLO: "Nessun disturbo. Rimani pure quanto vuoi."

ALBERTO: "Carlo, non vorrei che lei, cioè, che... tu ti fossi fatto delle strane idee su di me. Io con Bianca ho un rapporto assolutamente..."

CARLO: "Assolutamente?"

ALBERTO (*imbarazzato*): "Sì, in un certo senso volevo dire..."

CARLO: "Volevi dire?"

ALBERTO (*sempre imbarazzato*) "Volevo dire che..."

BIANCA (*a Alberto*): "Carlo lo sa..."

ALBERTO (*impietrito*): "Sa... cosa?"

BIANCA: "Quello che ci dicevamo prima... a proposito di sincerità, fiducia reciproca..."

ALBERTO (*imbarazzatissimo*): "Ma io... non volevo... Cioè..."

CARLO (*a Alberto*): "Cioè?"

ALBERTO: "E' stata sua moglie, cioè tua moglie cioè Bianca a..."

CARLO (*con tono apparentemente gioviale*): “Stai calmo... Nessuno ti sta accusando di niente... in questo momento.”

ALBERTO: “Certo, ma...”

BIANCA: “Per favore, Alberto, rilassati. Mi sembri come una spigola sulla graticola.”

CARLO: “Be', una spigola... non dovrebbe soffrire sulla graticola.”

ALBERTO: “Non so che dire... veramente...”

BIANCA: “La verità. C'è una relazione tra noi due...”

CARLO: “Extraconiugale...”

BIANCA: “...in senso lato.” (*con un sorrisino a Carlo*)

CARLO: “Sesso compreso.”

ALBERTO: “Compreso... in che senso?”

CARLO (*ridacchiando*): “Mi fai morire... Compreso... in che senso!”

BIANCA: “Non te l'avevo detto che per me la sincerità è fondamentale?”

ALBERTO: “Sì, certo... ma...”

BIANCA: “E mi parevi d'accordo anche tu, no?”

CARLO: “Bianca non mi nasconde niente.”

BIANCA: “D'altra parte se non c'è sincerità in una coppia, non c'è rispetto”.

ALBERTO: “Ovvio. Il rispetto prima di tutto.”

BIANCA (*a Alberto*): “Non sarebbe giusto se a Carlo negassi che tra noi qualcosa c'è stato. Non trovi?”

ALBERTO (*sorridendo nervoso*): “Uh, come no.”

BIANCA: “Avrei potuto starmene zitta. Ma poi se Carlo l'avesse saputo... per vie traverse che figura avrei fatto? L'ho detto anche nel tuo interesse.”

ALBERTO: “Come no...”

BIANCA: “Sta nei nostri patti. Se Carlo mi dicesse che ha un rapporto con un'altra donna, io non farei una piega...”

ALBERTO: “...nel massimo rispetto...”

BIANCA: "...di tutti. Ovviamente."

ALBERTO: "Quindi per voi è normale..."

BIANCA (*si alza in piedi parlando come a se stessa*): "Normalità è un concetto molto relativo. Ho appena letto un libro di antropologia che spiega perfettamente come funzionano certi meccanismi. La nostra è ancora una società chiusa, per certi versi arretrata, forse a causa di una latente sessuofobia. Noi, io almeno... cerco di essere superiore a queste cose."

ALBERTO: "In effetti a un certo livello di apertura... non tutti sono abituati."

BIANCA: "Scommetto che pensavi che io sono andata con te perché non funziona con mio marito o perché non me ne frega niente di lui..."

ALBERTO: "... o perché lui ha un'altra."

BIANCA: "Avere rapporti extraconiugali solo per fare un dispetto al coniuge è una cosa che trovo infantile, da persone immature. Certe cose si fanno perché ti fanno crescere."

CARLO (*lanciando un sorrisetto a Bianca*): "E Bianca, devo ammettere, è cresciuta molto. A livello esponenziale!"

BIANCA: "Le coppie scoppiano non perché fanno nuove esperienze, ma perché non ne fanno affatto. Perché si vive sempre una vita grigia, chiusa, con quell'odore di stantio che ti ammorba... e finisci ad abituartici al punto che non ci fai più caso... e intanto tu e tua moglie continuate a fare sempre le stesse cose, le stesse lamentele, le stesse recriminazioni... Ci si uccide lentamente a vicenda... con la paura del tradimento... Ovvio poi se lei molla lui o lui molla lei... E' la noia a uccidere il matrimonio." (*Si rimette a sedere*)

ALBERTO: "In effetti io a mia moglie... lo dico sempre che... non dobbiamo impigrirci."

CARLO: "E quindi?"

ALBERTO: "Be' con mia moglie c'è un buon rapporto."

CARLO: "Voglio dire... l'hai messa al corrente della tua relazione con Bianca?"

ALBERTO: "Diciamo che sto preparando il terreno..."

CARLO: "Come supponevo, non sa un cazzo."

BIANCA: "Carlo, piantala di assillarlo!"

CARLO: "Ma siamo qui per consigliarlo, no?"

BIANCA (*a Alberto*): "Carlo fa il consulente."

ALBERTO: "Di che?"

CARLO (*ad Alberto*): "Finanza. "

BIANCA (*a Carlo*): "Su, dagli qualche dritta."

CARLO: "Sai chi rimane povero?"

ALBERTO (*perplesso*): "Chi non ha soldi?"

CARLO: "Chi non rischia... chi non ha il coraggio di investire in nuovi progetti, in nuove partnership. Vuoi tenerti il tuo piccolo gruzzoletto sotto il materasso? Bravo, fa così... finché non verranno i ladri a casa tua a fregartelo. E quando ti hanno fregato, che fai? Una bella denuncia e passi tutta la tua vita a piangere... Occorre aprire gli occhi. Sempre."

ALBERTO (*a Carlo*): "Eh, vorrei essere io così intraprendente."

CARLO: "Direi che lo sei stato..." (*puntando l'occhio verso Bianca*)

ALBERTO (*sempre nervoso*): "Però, a quanto ho capito... lei... cioè tu non te la sei presa se io sono andato insieme a... (*indicando Bianca*)"

CARLO: "Lo sai quando ho avuto la mia prima esperienza con altre donne, intendo dire, una volta sposato?"

ALBERTO: "Boh, dopo dieci, quindici anni di matrimonio?"

CARLO: "Due giorni dopo che si siamo sposati."

ALBERTO: "Caspita! E a Bianca glielo hai detto... quando?"

CARLO: "Il giorno stesso... Era una tedesca, bellissima slanciata... pure lei in luna di miele".

ALBERTO (*sorpreso*): "E Bianca come l'ha presa?"

CARLO: "Benissimo. Era euforica! Ah, ah, ah."

ALBERTO: "Incredibile!"

CARLO (*ridendo*): "Scherzavo, no? Cosa mi prendi... per un erotomane?"

BIANCA: "Non si capisce mai quando Carlo scherza o fa sul serio."

CARLO (*a Bianca*): "Tu invece con quell'animatore del villaggio... Ti piaceva, eh?"

BIANCA: "E se ci fossi andata?"

CARLO: "Uh. Quanti te ne sarai fatta da quando ci siamo sposati!"

BIANCA: "Per me non è una questione di quantità, ma di qualità."

CARLO: "Oh, di qualità! Ma allora dovrei bastarti io."

BIANCA (*a Alberto*): “Come avrai notato, Carlo ha un alto concetto di sé.”

CARLO (*a Bianca*): “Certi discorsi di apertura al prossimo... non c'è che dire... li hai messi in pratica a 360°, o a 90... (*ridacchiando*)”

BIANCA (*risentita*): “Ma che hai oggi? Non ti ho mai sentito così volgare!. E tu piuttosto con le tue "clienti"!?”

CARLO: “Io sono di gusti più difficili... Non vado a letto con la prima che trovo.”

BIANCA: “Sentilo il sofisticato... E io, sì?”

CARLO: “La tua voracità è decisamente superiore alla mia...”

BIANCA (*a Carlo*): “Ma piantala!”. (*Rivolta a Alberto*) “Lascialo perdere, Carlo fa tanto il bullo ma poi stringi, stringi...”

CARLO (*a Bianca*): “Io mi limito a dire quello che penso. Non sei tu che pretendi la sincerità?”

BIANCA (*a Carlo*): “Peccato che per voi uomini alla fine prevalga sempre... l'istinto animale, per non dire di peggio.”

CARLO: “E per voi donne, invece?”

BIANCA: “Per me è un fatto soprattutto di sensibilità. Il sesso per me non è mai fine a se stesso, è una forma direi... di investimento...”

CARLO (*ironico*): “...finanziario?”

BIANCA: “Culturale... antropologico.”

ALBERTO: “Cioè?”

BIANCA: “Avere rapporti con più partner in alcune culture è del tutto normale. Siamo noi che ci facciamo tanti problemi.”

CARLO (*flemmatico*): “In effetti è quello che consiglio ai miei clienti.”

ALBERTO: “Avere rapporti con più donne?”

CARLO: “Diversificare l'investimento... in senso finanziario. Più diversifichi e più riduci il rischio. Ma questo vale un po' per tutto.”

ALBERTO (*confuso*): “Quindi, secondo voi, più amanti uno si fa, e più uno riduce il rischio che il proprio matrimonio vada a putt... cioè finisca male? Avrei detto il contrario.”

BIANCA: “Pensala come vuoi... di certo non siamo degli ipocriti.”

ALBERTO: "Ah, no di certo." (*facendo il serio*) "Diciamo che con tutti questi discorsi mi avete un po' più... tranquillizzato. Sì, in fondo meglio dirsele in faccia certe cose... piuttosto che farsi le corna fingendo di essere la solita famiglia perfetta..."

BIANCA: "Non siamo i soli a pensarlo."

ALBERTO: "E' chiaro..." (*guarda l'ora*): "Accidenti, mi sa che si è fatto tardi. Non vorrei approfittare troppo della vostra ospitalità." (*Si alza in piedi*).

CARLO: "Nessun problema. Anzi. Perché non ti fermi a cena da noi?"

ALBERTO: "Vi ringrazio. Ma devo scappare. Oltretutto mia moglie mi aspetta a casa..."

CARLO: "Ah. Certo, hai anche una moglie..."

ALBERTO: "...e poi devo finire un lavoretto."

BIANCA (*con tono ambiguo*): "Ma se te ne vai subito... mi deludi..."

ALBERTO (*improvvisamente agitato*): "Sentite... se mi avete invitato per uno dei vostri giochini... vi sbagliate di grosso!"

BIANCA (*ridendo*): "Ma no... Che hai capito? Che volevamo fare un triangolo con te?"

CARLO: "Io poi... Sono rigorosamente eterosessuale... I triangoli li ho visti solo in geometria... e nei film porno."

ALBERTO (*torna a sedersi rassegnato*): "E va bene, mi tratterò ancora un po'."

CARLO (*guarda l'orologio*): "Sono io invece che devo uscire, ma torno subito." (*Rivolgendosi a Bianca*): "Sai, quella sorpresina che ti dicevo..."

BIANCA: "Cioè?"

CARLO: "Te l'ho detto stamattina. Una mia conoscenza... Persona simpatica. Così se facciamo una cena insieme siamo tutti accoppiati."

ALBERTO (*a disagio*): "Accoppiati... in che senso?"

CARLO: "Due maschi e due femmine."

BIANCA: "Vai pure, ti aspettiamo."

CARLO *si alza dalla poltrona e va verso la porta*. "Torno tra una decina di minuti al massimo."

Carlo esce.

ALBERTO: "Posso essere sincero?"

BIANCA *va a prendersi un bicchiere di liquore.* “Mi è venuta una sete... Vuoi qualcosa da bere?”

ALBERTO: “No grazie.” *Si alza e cammina nervosamente.* “Non ho ancora capito a che gioco vuoi, anzi, volete giocare. Vi piace avere le vostre avventure e non vi fate scrupolo di sbattervele in faccia? Bravissimi. Congratulazioni. Ma io che c'entro? Me ne sarei andato via subito se non fosse che...”

BIANCA “Un minuto fa pareva che fossi d'accordo con me.”

ALBERTO: “Mi stai ricattando o sbaglio?”

BIANCA: “Io... ricattarti?! Figurati.”

ALBERTO: “Però se non sto al tuo gioco... non ci vedremo più... Ti prenderai un altro... partner, fornitore o come lo vuoi chiamare, e io oltretutto perderò l'unica fonte di guadagno che ho.”

BIANCA: “Quindi lo fai per soldi.”

ALBERTO: “Lo faccio per... Lo faccio perché mi piaci... e ti voglio bene. Anche se sei sposata... Tutto stava andando a gonfie vele... e sarebbe andata così, se non avessi avuto la bella idea di coinvolgere tuo marito!”

BIANCA: “Ti avevo avvertito che la sincerità è fondamentale.”

ALBERTO: “E' evidente! Ma non puoi pretendere che tutti la pensino come te.”

BIANCA: “Prima dici di essere d'accordo, e poi... Mi sembri un po' confuso.”

ALBERTO: “Macché confuso! E' che non voglio complicarmi la vita.”

BIANCA: “Fai la tua scelta. Che devo dirti?”

ALBERTO: “Mi pare di averla fatta.”

BIANCA: “Non mi piacciono i giochetti. Se con me ti comporti in un modo, e quando c'è Carlo in un altro... non funziona.”

ALBERTO: “Perché con tuo marito non ho la confidenza che ho con te. Che me ne frega di lui! Dovrei tentare di sedurlo forse?”

BIANCA: “Piantala! Non ci capiamo proprio noi due...”

ALBERTO: “Ma si può sapere cosa vuoi da me!? Cosa sarebbe questa prova... per entrare in serie A?”

BIANCA *(rimane in silenzio qualche istante).* “Forse hai ragione. Ho sopravvalutato la tua...”

ALBERTO: "... flessibilità? Non hai pensato che di mezzo c'è anche mia moglie? Daniela neanche li concepisce certi discorsi... Anzi, se solo ti sentisse..."

BIANCA: "Prima o poi finirà per sentirli..."

ALBERTO: "Ti giuro. Non voglio perderti... Ma questa faccenda sta diventando grottesca. Sarò un tipo all'antica, prevenuto probabilmente... ma con tuo marito mi sento nervoso... è come se mi aspettassi da un momento all'altro di beccarmi una coltellata alla schiena..."

BIANCA: "Nessuno qui ti vuole accoltellare... Piuttosto io vorrei circondarmi di persone che credano nell'amore... totale, incondizionato."

ALBERTO: "Sull'amore universale siamo d'accordo. Ma mi vuoi spiegare cosa diavolo dovrei fare ancora qui?"

BIANCA: "Farmi compagnia, chiedo troppo?"

ALBERTO: "Con la sua nuova amichetta?"

BIANCA: "Ma io quella non so manco chi è."

ALBERTO: "E poi? Finisce lì?"

BIANCA: "Carlo mi ha detto che l'ha conosciuta in un negozio..."

ALBERTO: "Conosciuto? Se la sarà portata a letto."

BIANCA: "Prendiamo assieme un drink. Quattro chiacchiere, niente di più."

ALBERTO: "Una sua amica? Che idea! Che vuole... un mio parere?"

BIANCA: "Suppongo che anche lui vorrà capire... se può fidarsi di te."

ALBERTO: "Quindi non basta che io vada bene a te, ma pure a lui!"

BIANCA: "Non preoccuparti. Con lui me la vedo io."

ALBERTO: "E intanto mi ci ha messo di mezzo."

BIANCA: "Sai che ti dico? Se se l'è portata a letto, gli faremo noi pelo e contropelo."

ALBERTO: "Lasciatelo dire, tuo marito è un tipo davvero... bizzarro. E mi stupisco che una persona intelligente come te si presti al suo gioco."

BIANCA: "In una coppia bisogna avere anche il coraggio di adattarsi."

ALBERTO: "Il che, se permetti, non mi riguarda."

BIANCA: "Mi chiedo se hai davvero voglia che ci frequentiamo..."

ALBERTO: "Certo."

BIANCA: "Ma come avrai capito, viviamo in un certo... contesto."

ALBERTO: "Devi proprio dirglielo ogni volta che ci troviamo?"

BIANCA: "Se me lo domanda, devo essere sincera."

ALBERTO: "Ho bisogno di digerire la faccenda. Ma non ti nascondo che tuo marito... non mi piace. Con quella sua aria molto british e le sue battutine taglienti... mi mette a disagio... Diglielo pure, se vuoi. Rispettabilissima persona, intendiamoci. E neanche io sono uno stinco di santo... (*pausa*). Ma a te proprio non scoccia delle sue avventure?"

BIANCA: "Non me ne parla."

ALBERTO (*interdetto*): "Come? Tu devi raccontargliele le tue... e lui no?"

BIANCA: "Forse... non ne ha avute. Chissà? O se le ha avute, è così bravo a tenersele per sé che non sono riuscito a scoprirlo. Carlo è uno di poche parole. Siamo così diversi... Sai, la teoria degli opposti che si attraggono..."

ALBERTO: "E' un tipo sveglio quello. E' più furbo di quanto non immagini."

BIANCA: "Ma no, Carlo se gli va di fare una cosa la fa... non ha certo scrupoli..."

ALBERTO: "Che ti sia rimasto fedele tutti questi anni... mi sembra inverosimile."

BIANCA: "Non ho detto che non è andato con altre... Non ho mai avuto motivo di lamentarmi, ecco."

ALBERTO: "Mai una litigata? Sempre d'amore e d'accordo?"

BIANCA: "Mah, le solite cose tra coniugi, niente di che..."

ALBERTO: "Andiamo... mi vuoi far credere che ha l'aureola... Lui che in tutti questi anni ha fatto il maritino perfetto, mentre tu eri libera di fare sempre quello che volevi..."

Suona il citofono.

BIANCA: "E' lui." (*Bianca apre la porta tenendola socchiusa.*)

ALBERTO: "Devo essere sincero? Non c'è problema. Lui non si fa scrupoli con me? Non me li farò neanche io. Se qualcosa non mi va, non ho certo peli sulla lingua. Basta che poi non se la prenda."

BIANCA: "Non preoccuparti. Carlo sembra un tipo serio, ma ha il senso dell'umorismo..."

ALBERTO: "Non mi sembra un tipo da grandi scherzi! Anzi direi che con lui c'è poco da ridere..."

BIANCA: "E' uno che sa stare al gioco."

ALBERTO: "Io no. Se sapevo che in casa c'era lui, non sarei di certo venuto."

BIANCA: "Pensa a me allora che ce l'ho in casa tutto il giorno."

ALBERTO: "Perché non lo lasci allora!"

BIANCA (*lei sente che sta arrivando*). "Ah. Eccolo."

Carlo apre la porta ed entra con una donna (40-50 anni, vestita con stile casual). Si tratta di Daniela la moglie di Alberto. Carlo fingerà di non sapere che Daniela è moglie di Alberto. Bianca non si immagina che lo sia.

CARLO *sorridente, con a fianco Daniela, si rivolge a Bianca e Alberto*: "Ciao, vi presento Daniela." (*Poi rivolto a Daniela*): "Daniela ti presento mia moglie Bianca. E lui è... Alberto."

BIANCA (*porgendo la mano a Daniela*): "Ciao Daniela, piacere." Daniela gliela stringe meccanicamente.

DANIELA (*fissando Alberto impietrito*): "Tu qui?"

Carlo rimane in piedi accanto a Daniela mentre nella sala cala un silenzio glaciale.

II Atto

Nella stanza si trovano Alberto, Bianca, Carlo e Daniela. Come lo erano alla fine del primo atto.

Daniela fissa Alberto imbarazzatissimo. Bianca non sa spiegarsi l'imbarazzo di Alberto e l'aria inviperita di Daniela. Tutti si siedono.

BIANCA (*per rompere il ghiaccio fa sorridente a Daniela*): "Daniela, ti prego non stare lì in piedi. Su... fa come fossi a casa tua."

DANIELA (*a Carlo*): "Ah, questa è tua... sua... moglie."

CARLO: "Già, questa è mia moglie. Ma per favore accomodati... E diamoci pure del tu (*ridacchiando*). (*Si siede anche Daniela visibilmente a disagio*).

BIANCA (*cercando di stare al gioco*): “Sì, in effetti Carlo anche con me preferisce che ci diamo del tu.”

DANIELA (*gelida a Alberto*): “E tu? Come mai qui?”

ALBERTO (*a Daniela*): “Io per lavoro. Tu piuttosto?”

BIANCA (*sorpresa*): “Ah. Vi conoscete?”

ALBERTO: “Guarda caso, siamo... ehm, vicini di casa.”

DANIELA (*tagliante*): “Già, molto vicini.”

CARLO (*ridacchiando*): “Che combinazione! Com'è piccolo il mondo!”

BIANCA (*giuliva*): “Dai... Veramente, non ci posso credere! Su, cosa posso offrirvi?”

DANIELA: “Grazie. Niente. Io tra poco devo andare.”

BIANCA: “Come? Sei appena entrata e già devi scappare?”

ALBERTO (*nervoso rivolto a Daniela*): “Si può sapere perché non sei in negozio a quest'ora?”

DANIELA (*pensandoci un attimo*): “Servizio... a domicilio.”

ALBERTO (*ironico*): “A domicilio, eh?”

DANIELA: “Su richiesta del cliente. E tu piuttosto? Non dirmi che stavi lavorando?”

ALBERTO (*come offeso*): “Certo che stavo lavorando! Io lavoro per Bianca che è responsabile di una agenzia di pubbliche relazioni.” (*Sollevando e sbattendo sul tavolo la cartella con i suoi documenti*) “E questi sono i miei lavori. Me li ha chiesti lei. Non te l'avevo detto che ci lavoro?”

DANIELA: “Mi risulta che le responsabili di una agenzia lavorino in un bell'ufficio in centro, non in un appartamento.”

ALBERTO: “Oh, oh. E le commesse di un negozio di vestiti invece lavorano a casa dai clienti?”

CARLO (*flemmatico*): “Questa è la classica eccezione che conferma la regola.”

ALBERTO: “Eccezione di che?”

CARLO: “Posso confermarti che Daniela è un'ottima commessa, molto professionale, disponibile. Me l'ha presentata la titolare del negozio, che si chiama, si chiama...”

DANIELA: “Tiziana.”

CARLO: “Tiziana, giusto.”

BIANCA: "Ah, se è per questo... anche Alberto mi ha aiutato molto nelle mie comunicazioni... è un vero artista, un creativo. Ha un intuito eccezionale per capire cosa comunicare il cliente. *(pausa)* Ma se siete vicini di casa, anche tu Daniela avrai già avuto modo di apprezzare Alberto..."

BIANCA *(nota l'espressione gelida di Daniela e per uscire dall'imbarazzo, si alza)* "Vado a prendervi qualcosa... un drink... magari potreste fermarvi a cena..." *(Va verso il frigorifero.)*

ALBERTO *(a Carlo)*: "E come hai conosciuto Daniela?"

CARLO: "In negozio. Cercavo un completo scuro. Mi piaceva uno che ho visto in vetrina. Sono entrato. C'erano tante belle giacche... Ero un po' indeciso e... mi ha consigliato lei. Poi sono ritornato, la settimana dopo, perché cercavo una camicia..."

ALBERTO: "Ovviamente ti ha servito sempre lei... poi da cosa nasce cosa e..."

DANIELA: "...ed è finita lì."

ALBERTO: "E come mai sei qui ora?"

DANIELA *(pensandoci un attimo)*: "Un vestito da sistemare..."

ALBERTO: "Scusa, ma questo servizio non lo si fa in negozio? E' la prima volta che sento che una commessa va a casa da un cliente..."

DANIELA: "Mi ha... ci ha contattato lui. Gli serviva... un ritocco, con urgenza."

ALBERTO: "Con urgenza..."

CARLO: "Ho chiamato io il negozio, confermo."

ALBERTO: "E dove sarebbe questo vestito?"

Daniela rimane in silenzio imbarazzata.

CARLO: "Dov'è... dove l'ho messo... Ah, che stupido... ce l'ho addosso." *(Si infila la mano in tasca)*. "Guarda, ho anche lo scontrino qui."

ALBERTO *(a Carlo)*: "Vediamo un po'... Prova ad alzarti". *(Carlo si alza in piedi)*.

ALBERTO: "Be', a me sembra che ti calzi a pennello."

CARLO: "I pantaloni mi sono un po' stretti in vita. Già, dovrei mettermi un po' a dieta. Domani ho una riunione con dei clienti importanti e ho chiesto una sistematina veloce."

ALBERTO *(ironico)*: "Veloce? Quanto veloce?"

BIANCA: "Alberto, piantala per favore! Cos'è questo interrogatorio? Le tratti tutte così le tue vicine di casa?"

CARLO (*a Alberto*): “Se non mi lamento io, non vedo perché dovresti farlo tu.”

Bianca ritorna con quattro bicchieri sul vassoio e un paio di bottiglie di liquore e bibite.

BIANCA: “Servitevi pure... se volete in frigo ho anche della birra e dei succhi.”

I presenti si servono sorseggiando nel bicchiere in una atmosfera glaciale.

Bianca si siede sforzandosi di essere sorridente, mentre Alberto e Daniela si guardano in cagnesco.

BIANCA: “E così Daniela... lavori in un negozio... Cos'è... una boutique? Magari ci sono passata anche io... E dove esattamente?”

DANIELA: “In centro.”

BIANCA: “Anche la società che gestisco si trova in centro, a due passi dal Duomo.”

DANIELA: “E come hai conosciuto Alberto?”

BIANCA: “Mi ha inviato il suo curriculum. Ho visto il suo sito, i suoi lavori e così...”

DANIELA: “... gli sei piaciuto.”

BIANCA: “Direi che fa delle cose molto molto interessanti.”

CARLO (*ridacchiando*): “Immagino.”

ALBERTO (*rivolto a Carlo con tono sarcastico*): “Sinceramente non ho ancora capito dove vuoi andare a parare... Volevi un mio parere personale su questa tua... amica? Devo fare il simpatico? Mostrarmi anche io aperto e disponibile? Questa commedia mi pare stia durando anche troppo!”

BIANCA: “Scusa, Alberto. Ma Carlo non ha detto nulla di male...”

ALBERTO (*sarcastico*): “Niente di male, eh? Tu credi all'amore universale, vero? Ma tuo marito? E' da quando sono qui che continua a girare il coltello nella piaga!”

CARLO: “Ma se sono buono come un agnellino!”

DANIELA: “Girare il coltello nella piaga? Fammi capire...”

BIANCA: “Ma niente... Alberto diceva così per dire... E' sempre così permaloso...”

DANIELA: “Sempre? Da quanto lo conosce lei... per dire... sempre?”

BIANCA: “Ma insomma... che avete voi due... Mi sembrate...”

ALBERTO: “Non sembriamo. Siamo. Siamo... Daniela è mia moglie.”

BIANCA (*dopo un istante di smarrimento*): “Oddio... Scusate. Sono... mortificata. Non immaginavo...”

ALBERTO (*rivolto a Carlo*): “E tu? Neanche tu... immaginavi?”

CARLO (*mostrandosi stupito*): “Oh, che combinazione! Questa poi... La cosa ha davvero dell'incredibile...”

ALBERTO: “E, suppongo, che dovrei pure mostrarmi allegro e felice... davanti a questa... sceneggiata.”

DANIELA: “Quale sceneggiata? Fammi capire...”

ALBERTO: “Forse sarebbe meglio non capire o far finta di non capire... Pensare a tutto questo come a un equivoco, un gioco.” (*Rivolgendosi a Bianca e Carlo*). “Perché per voi due è un gioco questo, no?”

BIANCA (*a Alberto*): “Te l'avevo detto... E' una questione di franchezza. I problemi in una coppia vengono fuori quando non ci si parla. E adesso ne possiamo parlare da persone civili. Può essere l'occasione giusta.”

DANIELA: “Giusta per che? Per mettere in piazza i nostri panni sporchi?”

BIANCA: “Non volevo dire questo... Ogni coppia ha i suoi problemi.”

DANIELA (*arrabbiata*): “Mi piacerebbe sentire i vostri. O meglio... i suoi, cara signora. Perché una che non si fa tanti problemi ad andare a letto con i mariti altrui forse qualche problemino ce l'ha.”

BIANCA: “Cosa vorresti dire?”

ALBERTO (*a Daniela*): “Non mi sembra il caso che tu ficchi il naso nei suoi affari.”

DANIELA (*a Alberto*): “E tu invece cosa le ficchi, su sentiamo.”

BIANCA. “Ragazzi, per favore, qui stiamo degenerando. Non per difendere Alberto, ma di lui non posso parlare che bene. Con me si è sempre comportato correttamente.”

DANIELA: “Poverino, scusa tanto allora se ho osato criticare il tuo Alberto! Avessi tu un marito simile lo avresti buttato fuori di casa da un pezzo!”

ALBERTO: “Quindi la colpa sarebbe mia adesso!” (*Scattando in piedi*). “E' meglio che me ne vada, altrimenti...”

DANIELA (*a Alberto*): “Altrimenti... cosa? Dovrei essere io incazzata... Sei più in confidenza con lei che con me! Cosa credi? Che non l'abbia capita la vostra tresca?”

ALBERTO (*torna a sedere, cercando di stare calmo*): “Macché tresca... Ci si parla, ci si... confronta. E' un rapporto di lavoro... e basta.”

CARLO: “Viva la sincerità!”

ALBERTO (*in un impeto di rabbia si alza e a stento si blocca per non aggredire Carlo*). “Senti, pezzo di merda... Ti sei fatto mia moglie e adesso vuoi farmi la predica!?”

CARLO (*mantenendo il controllo*): “Calmati amico, calmati. Prima di usare certi toni, fossi in te ci penserei cento volte.”

Alberto torna a sedere in una atmosfera di gelo.

DANIELA: “Lui non mi ha fatto nulla. Ha solo comprato un paio di vestiti e una camicia...”

CARLO: “Confermo. Aggiungo pure una cintura e un paio di cravatte...”

ALBERTO: “E poi?”

CARLO: “Mi deludi Alberto... Ti consideravo superiore a certe idee... piccolo-borghesi... Vuoi la verità? Diciamoci la verità... ma tutti però. E magari, dicendoci la verità, si scopre quello che in realtà siamo... Come diceva quel tale? Chi non ha mai peccato, scagli la prima pietra...”

BIANCA: “Certo. Siamo esseri umani... Abbiamo fatto degli errori? Succede. Mi capita anche al lavoro... E in questi casi ai miei collaboratori che dico? Facciamo un reset. Dimentichiamo il passato. Ripartiamo da zero e guardiamo avanti.”

I presenti si guardano in silenzio per alcuni secondi.

DANIELA (*rivolta a Alberto e Bianca*): “No. Non finisce così. Non può finire così.”

ALBERTO: “Oh, da che pulpito...”

DANIELA (*a Alberto*): “Tu taci che poi facciamo i conti.”

ALBERTO (*a Daniela*): “Perché non li facciamo adesso? I signori qui presenti non aspettano altro.”

DANIELA (*a Alberto*): “Benissimo. Non ho niente da nascondere, io.”

ALBERTO (*a Daniela*): “Come mai ti sei stupita di trovare noi in casa? Credi che non sapessi per cosa ci venivi a fare?”

DANIELA: “Piantala, per favore, piantala! Chissà quante volte (*guardando Bianca*) te la sarai portata a letto tu.”

ALBERTO (*rivolto a Bianca*): “Lo vedete? Mia moglie non è abbastanza aperta e libera da pregiudizi.”

CARLO (*a Alberto*): “Alberto, te lo assicuro, con tua moglie non è successo niente. Ti stai facendo un film fuori dalla realtà.”

ALBERTO (*a Carlo*): “In effetti Daniela non è il tipo che va a casa di uomini tanto facilmente. Chissà che le avrai dato, promesso... e che tu l’abbia portata qui da Bianca con me presente... Cosa avevi in mente? Sputtanarmi del tutto?”

BIANCA: “Alberto, per favore... nessuno ce l’ha con te. Come potevamo immaginare che Daniela...”

ALBERTO (*guardando Carlo*): “Eh, ma qui qualcuno ha una certa immaginazione.”

CARLO: “Su Alberto, te l’ha detto anche Bianca che devi avere una mentalità un po’ più aperta...”

DANIELA (*stizzata*): “Ah, ancora più aperta!”

BIANCA: “Sentite, ho capito che c’è stato un malinteso, chiedo venia, ma non è il caso di farne una tragedia.”

DANIELA: “Certo... non è successo niente. Che vuoi che sia! Tuo marito ti tradisce, e lo difendi pure?”

ALBERTO (*a Daniela*): “Loro sono fatti così. Non si fanno tutti gli scrupoli che ci facciamo noi. Fanno quello che gli piace... con chi gli piace.”

DANIELA (*a Alberto*): “Ah. Certo... Tu te la sei portata a letto... e quindi anche per te e per quella lì (*indicando Bianca*) è normale. Che schifo.”

ALBERTO: “Adesso stai esagerando!”

DANIELA: “Sarei io quella che esagera?! Meglio che me ne vada.” (*Si alza in piedi*)

CARLO: “Aspetta un momento.” (*Lui si alza e si toglie i pantaloni rimanendo in boxer.*)

ALBERTO: “Vuoi fartela qui davanti a tutti?”

CARLO: “Non mi permetterei mai... davanti a tutti.”

ALBERTO: “Se preferite, vi lascio soli.”

DANIELA: “No, sono io che vi lascio.”

CARLO (*prende i pantaloni, li mette in un sacchetto che trova lì e li porge a Daniela.*) “Per favore portali in negozio e falli allargare in vita di un paio di centimetri. Verrò a ritirarli appena sono pronti, grazie.”

Lei prende il sacchetto dei pantaloni e se ne va.

CARLO (*andando nell’altra stanza per prendere un altro paio di pantaloni.*) “Vado a mettermene un altro paio.”

ALBERTO (*si alza in piedi.*): “E’ meglio che me ne vada anche io.”

BIANCA: “Mi dispiace. E’ colpa mia.”

ALBERTO (*ironico*): “Colpa mia, colpa tua... Tanto per voi non cambia niente.”

BIANCA: “Come potevo immaginare che tua moglie sarebbe venuta qui?”

ALBERTO: “Non me ne va bene una. Pensavo che con te avrei risolto tutto, e invece...”

BIANCA: “Dovevamo parlare prima di certe cose.”

ALBERTO: “Dovevo pensarci prima io.”

BIANCA: “E’ che mi fido sempre troppo degli altri...”

ALBERTO: “Sono stato un idiota. Mi sono comportato come se tuo marito non esistesse, come se vivesse in un altro pianeta.”

CARLO (*che ha ascoltato l’ultima frase, rientra nella stanza*): “Purtroppo vivo anche io su questo fottuto pianeta. Ma non potete certo dire che ho interferito nei vostri... affari.”

ALBERTO: “Tutta questa vostra complicità... Vi siete presi gioco di me. E’ questo che volevate, no?”

BIANCA: “Oh, figurati!”

ALBERTO: “Non vorrete dirmi che è un caso che mia moglie sia capitata a casa vostra proprio adesso.”

CARLO: “Tanto, prima o poi lo avrebbe scoperto. D'altra parte Bianca non te l'ha detto che ci tiene tanto alla sincerità? Forse perché sotto sotto ci tiene a raccontare quanto è brava.”

BIANCA (*a Carlo*): “Ma che stai dicendo? Che sono una cacciatrice di uomini?”

CARLO (*a Bianca*): “Ne avresti da raccontare... Te lo ricordi? Tre mesi fa. La moglie di quel tuo collaboratore, Domenico si chiamava... La scenata che ha fatto sua moglie quando ha scoperto che te lo facevi. Per poco non ti menava!”

ALBERTO (*a Carlo*): “E mia moglie, che pensavi? Che avrebbe fatto i salti di gioia?”

CARLO: “Boh. Ognuno reagisce a suo modo.”

ALBERTO: “Daniela è sempre stata molto sensibile al lusso, alle persone di un certo livello... Di certo sei riuscito a fare colpo su di lei. Sono anni che vorrei regalarle un anello di brillanti, ma con quel poco che prendo...”

CARLO: “Non occorre essere ricchi per avere fascino sulle donne...”

ALBERTO (*scuotendo la testa sconvolto*): “Mi sono infilato in un tunnel senza uscita. Il peggio del peggio che potesse capitarmi. E questa vostra storia dell’amore libero e senza pregiudizi mi suona tanto come una scusa giusto per coprire delle...”

CARLO: “...sconcezze?” (*a Bianca*) "Hai sentito, Bianca, non mi pare proprio che Alberto sia in linea con la tua filosofia."

ALBERTO (*furioso*): “Se avessi una pistola ti farei saltare il cervello.”

CARLO: "Uh... ma stiamo proprio degenerando..."

BIANCA (*cercando di mostrarsi positiva*): “Alberto, puoi sempre ricucire il rapporto. Magari da... un imprevisto si può ripartire per costruire qualcosa di meglio...”

ALBERTO: “E magari le racconto anche la fiaba di Biancaneve e i sette nani per essere più convincente!”

CARLO: “Prima o poi ti avrebbe mollato comunque”

ALBERTO (*a Carlo con tono minaccioso*): “Tu d’ora in poi stattene lontano, il più lontano possibile da lei.”

CARLO: “Farmi tua moglie? Non mi passerebbe nemmeno nell'anticamera del cervello." (*pausa*) "Comunque per non crearti problemi dirò al negozio che mi mandino i miei pantaloni con un corriere.”

Alberto si avvicina alla porta. Sta per uscire. Ritorna indietro.

ALBERTO (*a Bianca*): “Daniela mi butterà fuori di casa. E anche noi due... Magari gentilmente se ti capita di trovare qualche altra società interessata ai miei lavori, fammelo sapere.”

BIANCA: "Ma certo, Alberto, troveremo una soluzione, vedrai..."

Alberto abbozza un saluto e se ne esce.

CARLO (*rivolto a Bianca*): “Speravo in una serata un po’ più... divertente.”

BIANCA (*stizzita*): “Tu lo sapevi.”

CARLO: “Che cosa?”

BIANCA: “Lo sapevi che era sua moglie. Ovvio. Perché non me lo hai detto?”

CARLO: “T’ho detto che volevo farti una sorpresa.”

BIANCA: “Dovevi parlarmene prima! Non sei stato ai patti.”

CARLO: “Non ti ho mentito... neanche stavolta.”

BIANCA: "Sei stato... squallido."

CARLO: "Solo perché ho invitato qui anche sua moglie? Poteva essere l'occasione buona per un chiarimento... Non l'hai detto tu?"

BIANCA: "Hai fatto fare ad Alberto una figura di merda."

CARLO: "Con il tuo amante, se permetti, non c'era nessun patto da parte mia."

BIANCA: "Scommetto che ci pedinavi... O hai ingaggiato un investigatore?"

CARLO: "Uh, addirittura! E' bastato che vi seguissi fuori dall'agenzia. In quel motel, come si chiama... Erika, che ci andavate? A fare brainstorming?"

BIANCA: "Spiata! Proprio una bella dimostrazione di fiducia! Te ne avevo parlato di Alberto, non ti ricordi?"

CARLO: "Me ne avevi accennato, è vero, e la cosa mi ha incuriosito."

BIANCA: "Un guardone, sei, uno squallido guardone!"

CARLO: "Ma dove sei andato a pescare uno spiantato simile? Fosse interessante, almeno! Scommetto che hai dovuto pagargli tu il conto dell'albergo."

BIANCA: "Alberto almeno ha delle idee nel cervello. Tu in testa hai solo il tuo tornaconto personale. E forse manco quello. Lo sai che prima mi ha telefonato un tizio che voleva indietro da te dei soldi?"

CARLO: "Un prestito, che sarà mai..."

BIANCA: "Per non parlare di tutti quelli che ho già prestato a te."

CARLO: "Io ho chiuso un occhio coi tuoi... collaboratori. Tu puoi fare altrettanto coi miei clienti."

BIANCA: "Ci eravamo impegnati a non danneggiare nessuno coi nostri rapporti. Anzi lo scopo era di migliorarci noi e gli altri."

CARLO (*ironico*): "Senti, la buona samaritana... Cosa pensavi di fare un'opera di beneficenza portandotelo a letto?"

BIANCA: "Non dovevi intrometterti. Non erano questi i patti."

CARLO: "Piantala con questi patti! Sei patetica."

BIANCA: "Non la pensavi come me fino a ieri? Adesso si scopre che sei geloso e pieno di rancore."

CARLO: "Geloso... di te? Nemmeno per sogno!"

BIANCA: "Perché di me te ne sei sempre fregato."

CARLO: "Mi preferisci geloso allora? Un altro al posto mio, chissà che avrebbe fatto!"

BIANCA: "Io almeno ho il coraggio di dirtele le cose, mentre tu... Quante te ne sarei fatte in tutti questi anni... di collaboratrici!"

CARLO: "Quali collaboratrici?"

BIANCA: "Nel tuo ufficio."

CARLO: "Ne ho uno solo. Uomo."

BIANCA: "E ci vai a letto?"

CARLO: "Guido? Ma che dici!"

BIANCA: "Visto che sono ormai due anni che non abbiamo rapporti... Il sospetto è più che lecito che tu abbia dei diversivi..."

CARLO: "Così sarei io la causa della tua... ninfomania?"

BIANCA (*si alza dalla poltrona, prende la borsetta appoggiata ad una mensola*). "Mi spiace, Carlo... probabilmente ci siamo fraintesi... Tutti questi anni, tutti quei bei discorsi sull'amore incondizionato... Colpa mia, sono stata una stupida. Mi ero illusa che tu..."

CARLO: "...che fossi un santo?"

BIANCA: "Che fossi un po' più onesto e leale." *Lei si dirige verso la porta.* "Vado da mia madre."

CARLO: "E tornerai?"

BIANCA: "Non credo."

Bianca esce dalla porta. Carlo rimane solo nella stanza. Estrae il suo cellulare. Lo guarda e legge un messaggio che Daniela gli ha inviato sul cellulare.

CARLO (*parlando al cellulare*): "Sarebbe meglio che non venissi qui, adesso, tra un po' devo partire. Ah, sei già lì? Va bene, ti faccio entrare, però solo un paio di minuti..."

Pochi secondi dopo suona il citofono. Carlo si alza per premere il pulsante. Apre la porta di ingresso e rimane in piedi ad aspettare. Dopo qualche secondo entra Daniela. Carlo la fa accomodare dentro. Si siedono in poltrona uno di fronte all'altro.

CARLO: "Allora?"

DANIELA (*sorridendo*): "Sei stato uno stronzo."

CARLO: "Perché?"

DANIELA: "E me lo domandi? Non potevi dirmelo che c'era Alberto da te, con tua moglie? Mi hai fatto vivere un incubo."

CARLO: "Ti ho aperto gli occhi! Se non era per me chissà quanto sarebbe andata avanti la loro storia."

DANIELA: "Ho dovuto pure inventarmi la scusa del vestito da ritoccare..."

CARLO: "Ah, sei stata perfetta!"

DANIELA: "E quando ti sei tolto i pantaloni davanti a tutti? Incredibile!"

CARLO: "Sono stato al gioco, no? E tutto è filato liscio..."

DANIELA: "Ho sudato freddo."

CARLO: "Te l'ho detto che volevo farti una sorpresa... E dovevi mostrarti... sorpresa. Infatti la parte della moglie tradita e offesa l'hai recitata benissimo..."

DANIELA: "Recitata? Ero quel che ero! Non si vedeva? Quel pezzo di merda..."

CARLO: "Sai, dato che ti avevo avvisato una settimana fa... magari nel frattempo l'avevi digerito che mia moglie se la faceva con tuo marito."

DANIELA: "Ero già incazzata con lui a casa mia! E me ne sono stata zitta, come mi hai detto tu. Quando l'ho visto qui insieme a tua moglie, mi sono dovuto trattenere per non prenderli a schiaffi! E tu invece... così serafico..."

CARLO: "Io ci sono abituato. Vivere con una ninfomane è dura, e alla fine quasi ti ci abitui..."

DANIELA: "Che te la sei sposata a fare? L'hai scoperto dopo?"

CARLO: "Lo sapevo che Bianca aveva certe tendenze, ma speravo che una volta sposati avrebbe messo la testa a posto. Invece... già durante la nostra luna di miele l'ho scoperta con uno degli animatori del villaggio."

DANIELA: "Perché non ti sei separato allora?"

CARLO: "Questione di soldi. Bianca è ricca di famiglia. E' figlia unica di un grosso imprenditore... Io mi sono messo nella finanza grazie a lei..."

DANIELA: "E come mai vuoi mollarla proprio adesso?"

CARLO: "L'avrei fatto da tempo... Tutti quei suoi amanti... Non so come ho resistito... Ma adesso è venuto il momento... Gestisco una società finanziaria che ha fatto un sacco di debiti, colpa della crisi, di speculazioni, di altro che non ti sto a dire. Fatto sta che se non saldo tutti questi debiti

rischio di andare in galera. Mettere mano al patrimonio di Bianca è il solo modo per uscirne. Ma lei non vuole, non capisce... dice che è colpa mia e che devo vedermela io, la buona samaritana!"

DANIELA: "Se li fa i suoi affari, quella!"

CARLO: "Furba quella? E' una svampita integrale. Tutto fumo e niente arrosto. Se non fosse perché è ricca di famiglia, la sua agenzia di pubbliche relazioni avrebbe chiuso da un pezzo. Le interessano di più i suoi... collaboratori che i suoi clienti."

DANIELA: "Così hai deciso di divorziare."

CARLO: "Voglio spillarle il più possibile per le porcate che mi ha fatto passare in tutti questi anni. Ho accumulato un bel dossier di foto e video con lei e i suoi amanti."

DANIELA: "Posso farti anche da testimone se vuoi."

CARLO: "Grazie. Ho già contattato un avvocato."

DANIELA: "E tu? Non l'hai mai tradita? Questa storia dell'amore universale che mi dicevi..."

CARLO: "Che diceva lei! Bianca l'ho assecondata, sono stato al suo gioco. Ma mi sono ben guardato dal farmi vedere con altre donne. Sapevo che prima o poi saremmo arrivati a questo punto. Deve essere ben chiaro che il nostro matrimonio è fallito solo per colpa sua. La denuncerò per danni morali e materiali. Con quello che lei dovrà sborsare, la mia società tornerà in attivo."

DANIELA: "Quindi in tutti questi anni, tu... mai una scappatella."

Carlo non risponde.

DANIELA: "Con una moglie così disponibile a nuovi rapporti, mi pare un po' strano che tu non ne abbia approfittato..."

CARLO: "Daniela, scusami ma ho il treno che mi parte tra meno di un'ora. Domani mi vedrò con dei clienti a Torino e starò via un po' di giorni..."

DANIELA (*pensierosa*): "Certo, certo..." (*Ci ripensa*). "Potrei chiederti un favore?"

CARLO: "Dimmi."

DANIELA: "Non ho nessuna voglia di tornare a casa da Alberto. Non subito almeno. E non saprei proprio dove andare..."

CARLO: "Ti puoi fermare qua se vuoi... Bianca è andata da sua madre e di sicuro non tornerà prima di domani sera."

DANIELA: "Eh, magari. Solo per questa notte, mi faresti un grandissimo favore."

CARLO: "E tu con tuo marito cosa pensi di fare?"

DANIELA: "Pure io lo mollerò... Questa storia con tua moglie è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Io devo lavorare come una schiava in negozio per mantenere quel perditempo. E poi devo scoprire che se la fa con... Pensare che voleva fare il manager. Quando ci siamo sposati mi aveva promesso una vita da gran signora..."

CARLO: "Purtroppo non tutti i sogni si avverano."

DANIELA (*fissando Carlo negli occhi*): "Ma io un sogno ce l'ho ancora."

CARLO: "Ehm, scusa, ma devo scappare."

DANIELA: "Allora appena torni da Torino ci rivediamo..."

CARLO: "Ti chiamerò io." (*Carlo va verso la porta e Daniela lo segue*).

DANIELA: "Quando sarai libero, potremmo farci un viaggetto a Parigi o a Londra, che ne dici?"

CARLO: "Perché no?"

DANIELA: "Aspetto che mi chiami, allora."

CARLO: "D'accordo. Ciao."

DANIELA (*baciandolo sulla guancia*): "A presto."

CARLO: "Ah, le chiavi sono vicino alla porta. E nel frigo troverai qualcosa... Serviti pure". (*Carlo esce.*)

(*Daniela si guarda intorno. Torna a sedersi. Prende il cellulare e telefona a una sua amica.*)

DANIELA (*parlando al cellulare*): "Ciao Luisa... Sono sconvolta, anzi no, non so nemmeno come sono... Alberto... Avevi ragione tu... Ma come ho potuto mettermi insieme a quel deficiente! La sai l'ultima? Se la fa con quella ninfomane della sua... responsabile di pubbliche relazioni. Altroché pubbliche relazioni! (*pausa*). Ti giuro che è così... Altroché prove... è stato suo marito ad avvertirmi.... Mi ha fatto vedere foto, video... di tutto e di più. Uno schifo... (*pausa*). Con la scusa di lavorarci se la portava a letto quel maiale... (*pausa*) Macché scappatella! Saranno mesi che va avanti questa storia! Ma io quello lì lo mollo, chiedo il divorzio e lo butto fuori di casa... Devo mantenerlo e mi fa pure le corna? Almeno adesso ho la scusa buona per togliermelo dalle scatole, anzi per cancellarmelo dalla mia vita. (*pausa*). Certo. Comunque la faccenda ha un lato positivo... Ho conosciuto il marito, sì il marito della ninfomane. Una bravissima persona. Un uomo intelligente, distinto... Fa il consulente finanziario, e dopo che divorzierà dalla moglie (perché è certo che la mollerà) si beccherà un sacco di soldi... Quella è ricchissima...(*pausa*). Ah, ah... Esatto, me lo voglio tenere buono... Insomma non tutto il male viene per nuocere... Ah, guarda, tra lui e Alberto c'è un abisso. E anche io credo di piacergli... Magari riesco a..."

(*Suona il campanello.*)

DANIELA: "Scusa, ti devo lasciare. Sarà Carlo... Deve essersi dimenticato qualcosa. Mi ha lasciato il suo appartamento per questa notte... Non ho nessuna voglia di tornare a casa da quel deficiente. Ti richiamo dopo. Ciao."

Daniela va ad aprire la porta e si trova davanti Alberto.

ALBERTO (*entra in casa sorpreso*): "Tu? Come mai qui?"

DANIELA: "Io manco te lo domando... tanto qui è ormai come casa tua, no?" (*Lei si mette a sedere in poltrona come se in effetti fosse casa sua*). "Hai visto uscire suo marito e hai pensato "Perfetto, adesso posso farmela con tutta tranquillità..."

ALBERTO (*ancora in piedi imbarazzato*): "Ma che stai dicendo... Io ero venuto qui per... riprendermi la cartella che avevo lasciato sul tavolo."

DANIELA: "Hai sempre la scusa pronta... non c'è che dire."

ALBERTO: "Non è una scusa. Lì ci sono i miei progetti e..."

DANIELA (*con tono disgustato*): "I tuoi progetti? Me li immagino... Per quanto pensavi ancora di andare avanti con questa storia?! E io che addirittura ti facevo i complimenti per quei quattro soldi che riuscivi a portare a casa! E con lei sei pure mortificato... E con me allora? Hai avuto pure il coraggio di farmi la predica di fronte a lui!"

ALBERTO: "Con Bianca ho chiuso... Ho sbagliato... Sì, ho sbagliato... Mi sono fatto trascinare in una storia assurda... Dovevo immaginarmelo come sarebbe andata a finire... E tu invece?"

DANIELA: "Io... cosa?"

ALBERTO: "Qui tu da sola a casa sua... (*sconsolato*) Eh, già..."

DANIELA: "Poverino. Adesso saresti tu la vittima."

ALBERTO: "Io con Bianca ci lavoravo... E avrei continuato a farlo se non fosse stato per quelle sue smanie da..."

DANIELA: "Quella è fatta esattamente come te!"

ALBERTO: "E invece tu con suo marito?"

DANIELA: "Carlo mi ha chiamato per dirmi che te la facevi con sua moglie! E per fortuna che se n'è accorto lui, altrimenti... mi avresti fatto le corna per tutta la vita."

ALBERTO: "E adesso ti vuoi vendicare."

DANIELA: "Te lo meriteresti."

ALBERTO: "Ma io ti amo... Ho sbagliato, ti chiedo di perdonarmi, ti..."

DANIELA "Piantala! E' meglio che non apri più bocca, altrimenti non so cosa ti faccio..." (*Alberto tutto mogio si avvicina alla cartella sul tavolo, la prende e si avvia verso la porta.*) "Le tue scartoffie gliele puoi pure lasciare."

ALBERTO:"Ho detto che con lei ho chiuso."

DANIELA:"E come mai?"

ALBERTO. "Non mi hai appena accusato di andarci a..."

DANIELA : "Oh, peggio di così. Eppoi che alternative hai? Spiantato come sei... almeno quella lì ti dà quattro soldi."

ALBERTO:"E quindi mi perdoni..."

DANIELA:"Perdonarti io? Non se ne parla. Però almeno puoi ridurre i danni... e non crearmi ancora più problemi."

ALBERTO:"Ma quali problemi?"

DANIELA:"Non pretenderai che io continui a mantenerti..."

ALBERTO:"Mi troverò un altro lavoro."

DANIELA:"E dove? Da un'altra zoccola? (*pausa*) Io sono stufa di lavorare come una schiava in negozio... Dieci ore al giorno sei giorni su sette... per cosa poi? La tua amante è piena di soldi..."

ALBERTO:"E allora? Mica posso fregarglieli. Già tanto se mi passa 500 euro al mese."

DANIELA:"Guarda che glielo dici, ti ammazzo... Intesi?"

ALBERTO:"Non le dirò niente, lo giuro... Ma niente di cosa?"

DANIELA:"Carlo vuole chiedere il divorzio... e, se va come deve andare, si beccherà il capitale della moglie. Be' io voglio curarmelo bene quello lì. Finora ci hai provato tu, adesso tocca a me."

ALBERTO:"E che dovrei fare?"

DANIELA:"Quello che hai fatto finora... La tua bambolina devi distrarla, farla diventare anche più scema di quanto è."

ALBERTO:"Dovrei portarmela a letto per fare un favore a te?"

DANIELA:"Non mi interessa cosa farai con lei, non voglio saperlo!"

ALBERTO:"No?"

DANIELA:"Però non devi mettermi i bastoni tra le ruote! E guai a te se vai a dire in giro cosa faccio o non faccio con suo marito. Chiaro?"

ALBERTO (*confuso*): "D'accordo, d'accordo... Anche se non ci capisco più niente."

Daniela si alza e va verso la porta dove si trova Alberto in piedi.

DANIELA: "Vieni, usciamo che ti spiego." (*Escono entrambi*)

III Atto

Sono trascorsi alcuni giorni dall'ultimo incontro.

Carlo da solo nella stanza sta mettendo alcuni suoi vestiti nella valigia.

Suona il campanello della porta. E' Daniela,

DANIELA: "Scusami, il portone del condominio era aperta, così ne ho approfittato..."

CARLO: "Ma dovevi avvisarmi! Non puoi capitare qui così... E' un caso che mi hai trovato... Ho anticipato di un giorno il mio ritorno in aereo. "

DANIELA: "Continuo a telefonarti ma tu non rispondi mai."

CARLO (*facendola entrare*): "E' che sono molto occupato in questo periodo..."

DANIELA: "Sì, capisco, stai divorziando e..."

CARLO (*innervosito*): "Forse è meglio che ne parliamo in un altro momento."

DANIELA: "Non puoi dedicarmi neanche cinque minuti? Non ti sono stata utile,, come testimone?"

CARLO: "Ecco, appunto, Bianca potrebbe tornare qui da un momento all'altro..."

DANIELA (*sedendosi comoda*): "Non c'è problema."

CARLO: "Se Bianca ti trova qui va a monte il mio piano..."

DANIELA (*si avvicina a Carlo e lo abbraccia*): "Ma no, non preoccuparti. Se quella ti fa arrabbiare ci sono qui io a difenderti."

CARLO (*staccandosi da lei*): "Per favore Daniela! Vuoi rovinare tutto?"

DANIELA (*indispettita*): "Mi verrebbe voglia, sai? Dopo tutto quello che ho fatto per te."

CARLO: "Siamo ai ricatti, adesso?"

DANIELA: "Scherzavo!" (*Carlo guarda l'orologio, preoccupato*) "E quel viaggio a Parigi che mi avevi promesso?"

CARLO: "Non ti avevo promesso nessun viaggio a Parigi."

DANIELA: "Me lo ricordo bene."

CARLO: "Ti avrò detto che c'era la possibilità di..."

DANIELA: "Lo sai che Bianca mi ha telefonato l'altro ieri?"

CARLO (*preoccupato*): "Ti ha telefonato?! Che voleva?"

DANIELA: "Voleva sapere se tu avevi intenzione di metterti con me."

CARLO: "Ma te lo stai inventando! Figurati se Bianca..."

DANIELA: "Non ci credi? Come non detto."

CARLO: "E tu che gli avresti risposto."

DANIELA: "Che la cosa non la riguardava."

CARLO: "Ah, giusto. Anzi avresti dovuto dirle che fra noi due non c'è nessunissimo rapporto."

DANIELA: "In ogni caso adesso che non siete più assieme, sei libero di avere tutte le compagnie che vuoi."

CARLO: "Se per questo, ero libero anche prima."

DANIELA: "Ma adesso che sei separato, anche di più."

CARLO: "No, Daniela, anche di meno. Adesso che c'è questa causa in ballo, con tanto di avvocati, non voglio assolutamente che Bianca mi veda con altre donne, te in primis. Se va come spero vada, mi beccherò un bel po' di soldi..."

DANIELA: "Ti lascerà anche questo appartamento, vero?"

CARLO: "Glielo lascerò, giusto per pietà. Mi beccherò la villa al mare e tutto il resto."

DANIELA: "Carlo, sei un grande... Voglio che tu sappia che potrai contare sempre su di me."

CARLO: "Ti ringrazio. Adesso, gentilmente, se vuoi uscire..."

DANIELA: "Ma dai rilassati..." (*si siede*). "Bianca non viene. Per un paio d'ore almeno possiamo starcene tranquilli."

CARLO: "Non viene... Come fai a saperlo?"

DANIELA: "Me l'ha detto Alberto. Si sono dati appuntamento in quel motel... Erica."

CARLO (*si siede, sollevato e un po' sorpreso*): "Tuo marito è venuto a dirti che andava al motel con Bianca? Viva la sincerità! Si vede proprio che avete messo in pratica la filosofia di Bianca..."

DANIELA: "Semmai è Carlo che l'ha messa in pratica con quella ninfomane. Io ho altri principi."

CARLO (*ironico*): "Quella della moglie fedele che soffre in silenzio?"

DANIELA: "Oh, tanto con quella ci andava anche prima... Tu piuttosto?"

CARLO: "Io... cosa?"

DANIELA (*avvicinandosi a lui*) "Adesso che Bianca non c'è..."

CARLO (*imbarazzato*): "Per favore, Daniela, non mi pare il caso..."

DANIELA (*prendendolo per mano*): "Hai solo un modo per sdebitarti..."

CARLO: "Ti offrirò una cena una di queste sere."

BIANCA (*con tono seduttivo*): "Lo sai che potrei ricattarti..."

CARLO: "Allora dicevi sul serio..."

DANIELA (*indicando una stanza*): "La camera da letto è quella vero?"

CARLO (*a malincuore si lascia convincere*): "Ma poi tra mezzora te ne vai, siamo intesi? E per un bel po' non ci vedremo."

Vanno entrambi in camera da letto.

Poco dopo Alberto e Bianca entrano nell'appartamento (dopo essere stati al bar). Dovevano andare al motel ma poi Bianca ha preferito fare un salto a casa.

Entrambi sono visibilmente frastornati e delusi (sia pure per motivi diversi) per quanto è accaduto negli ultimi giorni. Ma mentre Alberto resta sostanzialmente lucido nella sua tristezza, Bianca appare piuttosto brilla, e andrà via via fuori controllo.

BIANCA (*a Alberto*): "Ti posso offrire un gin tonic?"

ALBERTO: "Ma non possiamo prenderlo al motel? Non siamo più comodi là?"

BIANCA: "Lo odio quel motel, mi fa venire in mente quel guardone di mio marito che ci spiava,"

ALBERTO: "Hai ancora il coraggio di chiamarlo... *mio marito*."

BIANCA: "Quel bastardo... Devo tirarmi un po' su." (*Lei va a versarsi un bicchiere di liquore e lo beve. Si mettono a sedere in poltrona*).

BIANCA (*delusa*): "E pensare che di lui mi fidavo ciecamente... Gli avevo dato tutto... una carriera, una posizione.... ed è pure stato capace di indebitarsi. Si è messo insieme a degli strozzini perché non gli bastavano i soldi che gli davo"

ALBERTO: "Con quella sua aria da manager..."

BIANCA: "Altroché Manager! Senza di me quello farebbe il barbone. Ed eravamo d'accordo su ogni cosa. Anzi, pareva entusiasta quando gli parlavo di non avere segreti tra noi, di concederci tutta la libertà che volevamo, senza pregiudizi, falsi pudori... E adesso vuol fare tanto il moralista!"

ALBERTO: "Eh, sei stata troppo buona con lui. Non ti meritava. Te lo dicevo che era un tipo sveglio!"

BIANCA: "Mi ha scritto il suo avvocato, non te l'ho detto? Mi vuol portare via la villa al mare, il conto in banca, le azioni, l'appartamento in montagna... tutto!"

ALBERTO: "E con che diritto?"

BIANCA: "Secondo lui con la mia condotta scandalosa gli ho rovinato la reputazione! Mi vuole citare per danni morali e psicologici. Mi ha dipinto come una messalina, una malata di sesso... E lui chissà quante se ne sarà fatte."

ALBERTO: "Denuncialo pure allora."

BIANCA: "Magari. Non ho uno straccio di prova di quello che ha combinato in tutti questi anni. E me ne aveva pure raccontato di storie, sai? Dovevo registrarli i suoi discorsi."

ALBERTO: "Prenditi un avvocato anche tu."

BIANCA: "L'ho già fatto, ma tanto... a che servirà. Io mi ero fidata, come una stupida. Carlo se l'era studiata bene la sua strategia..."

ALBERTO: "Che possa rovinarti... Non so... Ci sarà una soluzione."

BIANCA. "Sì, quella di sparire per sempre dalla faccia della terra..." (*trattiene a stento un singhiozzo*)

ALBERTO (*si avvicina cercando di consolarla*): "Sei una donna in gamba. Su, le cose si sistemeranno, vedrai..."

BIANCA (*sorseggiando il liquore*): "Ci puoi giurare... Con me non la passerà liscia."

ALBERTO: "Purtroppo quello ha fregato anche me... E si fregherà pure mia moglie."

BIANCA: "Daniela ha fatto tanto la vittima, ma è peggio di me."

ALBERTO: "Bisogna capirla..."

BIANCA: "Sei un tipo molto comprensivo tu. Se ti molla ti fa solo un favore."

ALBERTO: "Stravede per Carlo..."

BIANCA: "Sembrano fatti della stessa pasta."

ALBERTO: "Ma Carlo è più furbo."

BIANCA: "Quella messa in scena qui, la trovata di andare da lei nel suo negozio... i suoi pantaloni da sistemare... mentre invece..."

ALBERTO: "...se l'è portata qui apposta per sputtanarci."

BIANCA: "Ti ha detto qualcosa Daniela dopo che se ne è andata?"

ALBERTO: "In che senso?"

BIANCA: "Ti ha parlato di Carlo?"

ALBERTO: "Be', non dovrei dirtelo."

BIANCA: "Te l'ha detto lei di non dirmelo? Allora voglio saperlo."

ALBERTO: "Daniela ha intenzione di lavorarsi Carlo per spillargli più soldi possibile. Quelli che fregherà a te dopo il divorzio."

BIANCA: "Quella stronza... vorrebbe mettersi insieme a lui solo per arricchirsi. C'era da immaginarselo. Ma Carlo deve prima fregare i soldi a me. E non è detto..."

ALBERTO: "Che vuoi fare? Pedinarlo? Spiarlo?"

BIANCA: "No, non sono certo il tipo."

ALBERTO: "Lui comunque aspetterà il divorzio prima di farsi vedere in giro con qualche donna..."

BIANCA: "Almeno le cose ce le siamo dette in faccia. Tutti quanti."

ALBERTO: "Viva la sincerità! Direbbe lui."

BIANCA: "Io sarò anche una svampita... ma lui con me ha fatto di peggio. Carlo è cattivo dentro. E tu? Posso fidarmi almeno di te?"

ALBERTO: "Direi che la prova l'ho superata per entrare nella serie A."

BIANCA: "Serie A? *(dopo un secondo scoppia a ridere come isterica)* Ah, certo. Ah, ah, ah, ah! Hai superato la prova, e alla grande!"

ALBERTO *(sorpreso)*: "Ti senti bene?" *(pausa)* "Piuttosto... hai dato un'occhiata al progetto che ti ho portato?"

BIANCA *(sbuffando)*: "Uh, che palle. Basta con questi progetti! Di comunicazione e menate varie non ne voglio più sentir parlare."

ALBERTO *(deluso)*: "Tutto finito? Allora io a questo punto toglierei il disturbo..." *(Si alza in piedi, sta per andarsene)*.

BIANCA: "E dove vai... da tua moglie? Non mi hai detto che non ti vuole più vedere?"

ALBERTO *(con espressione mesta)*: "Eh, in effetti..."

BIANCA *(alzandosi con tono improvvisamente su di giri, prende per un braccio Alberto)*: "Senti, piantiamola con questi tristi discorsi. Adesso voglio solo divertirmi!"

ALBERTO *(con espressione perplessa)*: "Non so se è il momento..."

BIANCA: "Oh, adesso... che non ho più Carlo tra i piedi possiamo fare tutto quello che vogliamo."

Bianca accompagna Alberto verso la camera da letto. Alberto segue Bianca e si ferma un secondo.

BIANCA: "Che c'è?"

ALBERTO: "Scusa ma non me la sento..."

BIANCA: "Su dai..."

ALBERTO: "Non vorrei che lui fosse dietro la porta a spiarcì."

BIANCA: "Perché non a letto qui con tua moglie!"

ALBERTO: "Non mi stupirei."

BIANCA: "Ma no, Figurati! Carlo è a Torino. Tornerà domani."

ALBERTO: "Ho ancora in testa quella scena atroce quando è sbucato fuori dalla stanza. Non possiamo andare al motel?"

BIANCA: "Ma sì, cambiare aria mi farà bene. Però non a quello solito."

ALBERTO: "Ne ho trovato uno più carino sul lago...."

Bianca e Alberto escono dalla stanza.

Poco dopo dalla camera da letto sbuca Carlo mentre si sta tirando su i pantaloni.

CARLO (*fa cenno a Daniela di uscire*): "Se ne sono andati. Esci."

DANIELA: "Chi se l'immaginava che quella stronza veniva qui."

CARLO (*stizzito*): "Sparisci per favore. Se ci vedevano in camera insieme, mi sputtavo a vita!"

DANIELA (*sistemandosi in fretta il vestito*): "Uh, che modi, vado, vado..."

CARLO: "E così ti volevi mettere insieme a me solo per fregarti i soldi del divorzio!"

DANIELA: "Quella è una palla che s'è inventato Alberto per gelosia o invidia! Non gli crederei mica, spero. Ti giuro, ti amo... per davvero."

CARLO (*accompagnandola alla porta*): "Sì, sì, e come prova del tuo amore disinteressato fammi il piacere di non farti più vedere."

DANIELA: "La prossima che avrai bisogno di me... col cavolo che vengo." (*pausa*) "Eppoi anche a letto, se devo essere sincera, non sei proprio un granché..."

CARLO (*mentre finisce di mettere a posto la valigia*) "Basta, io con le donne ho chiuso per sempre."

Telefona al suo collaboratore Guido. Dal tono affettuoso della voce si intuisce che ha una relazione con lui.

CARLO: "Ciao Guido. Tutto bene, Guido? Sì, l'ho fatta la valigia... E' tutto a posto. Anche con Bianca. Salgo in macchina e sono da te. A tra poco."

Esce dalla stanza con la valigia.

FINE